

**BERLUSCONI
condannato**

NO GRAZIE

La primogenita tentenna
ma il Cavaliere valuta:
ed ora è lei la favorita



INTERESSATI

Nel partito c'è chi preme:
la dinastia garantirebbe
la continuità alla "corte"

Marina

Forza Italia di padre in figlia

Il piano B: la successione

(Segue dalla prima pagina)

Bisogna che passi l'estate. Solo allora la primogenita potrà sperare che chi, a vario titolo e per i più vari interessi, la vorrebbe ora in campo, si rassegni e la lasci in pace. A meno che... Ma di questa seconda ipotesi parleremo dopo. Per ora le cose stanno più o meno come appaiono. C'è lei, Marina, e c'è un partito decapitato. Di fronte all'emergenza, un'unica possibile soluzione: lasciare che una Berlusconi succeda a Berlusconi. Assicurare il partito, rassicurare gli elettori. O almeno i più fedeli tra loro.

BRAND VINCENTE - Chi sostiene la linea «candidiamo Marina» è mosso da interessi privati (per esempio evitare che Forza Italia passi a un nome che non lo proteggerebbe) e buoni argomenti pubblici. Perché, a parte la forza del nome da spendere sulla scheda elettorale, qualche ragione c'è se da due mesi il prodotto Marina Berlusconi viene saggionato sul mercato dell'opinione pubblica. Il primo buon argomento è che la primogenita del Cavaliere è giovane ma già abituata al comando. Ha studiato la leadership e sa come esercitarla. Il secondo buon argomento è che è una donna: scelta moderna per un'Italia in ritardo rispetto al resto del mondo. Terzo buon argomento: lavora da quando aveva 20 anni, forse anche prima, come mi raccontò in un'intervista di qualche anno fa.

IL FATTORE D - Si era trasferita in Inghilterra con la madre e un po' per migliorare il suo inglese, un po' perché è giusto provarsi appena si può, trovò un posto da commessa in un negozio di abbigliamento del piccolo centro in cui vivevano. «Ero io a tirare su la saracinesca al mattino ed io a chiudere la sera. Mi sentivo responsabilizzata», raccontò. Quarto buon argomento: Marina potrebbe riportare a Forza Italia quell'elettorato femminile deluso dal Silvio di Ruby e delle olgettine. E' miliardaria ma conosce i problemi noti a tutte le donne.

Potrebbe raccontare che al mattino sono lei e il marito Maurizio Vanadia a svegliare i due figli Gabriele e Silvio e a occuparsi del rito «lavati i denti, finisci la colazione, hai messo tutti i libri nella cartella». Potrebbe confrontarsi con le ansie condivise da tutte le madri lavoratrici del mondo, quale che sia il loro reddito. Su questo terreno, Marina potrebbe perfino migliorare il repertorio paterno, alquanto datato e certo limitato. Davanti a una platea di elettrici, Silvio giocava alternativamente su due moduli: quello «casalinga anni '50 (sempre citata l'esemplare mamma Rosa che al mercato confrontava il cartellino dei prezzi) e quello del cummenda galante, a quanto pare ancora di qualche efficacia.

TREND MONDIALE - Il quinto e ultimo buon argomento utilizzato dai sostenitori dell'ipotesi Marina è che la successione padre-figlia ormai è una tendenza mondiale. Non più soltanto dinastie indiane e pakistane. Non più soltanto Marine Le Pen, cresciuta a pane, populismo e politica, donna che sa arringare le folle ed è ormai quasi più amata dai lepenisti del pur amatissimo e ottuagenario genitore. Quello che rende trendy il passaggio di testimone padre-figlia è che negli USA dopo i George W. e i Jeb Bush, gli Andrew Cuomo e tutta la batteria dei maschi Kennedy, è scattata la corsa delle figlie, si candidano in

tante, da Michelle Nun figlia di Sam, già senatore democratico, a Liz Cheney figlia dell'indimenticabile Dick Cheney, il Darth Vader di George W. Bush. Marina B. insomma si troverebbe nel flusso vincente di una nouvelle vague.

MODELLO K. GRAHAM - Elencati ora gli argomenti a sostegno dell'ipotesi Marina for president, va detto che, per il momento, l'interessata sembra per niente interessata. Se proprio dovesse volgere lo sguardo verso esempi internazionali, verso figlie che hanno saputo proseguire l'opera dei padri, è all'editrice Katharine Graham che forse potrebbe pensare,



DONNA E LAVORATRICE

La miliardaria fece
anche la commessa
in Inghilterra



TACCHI A SPILLO

Marina Berlusconi: miliardaria grazie al padre ma anche manager in carriera (che lavora fin da quando aveva 20 anni) e madre di famiglia: buoni argomenti per succedere al genitore ed essere gradita dalle donne di centrodestra

alla zarina del Washington Post. E se costretta al confronto con una contemporanea, magari preferirebbe studiare il caso Elizabeth Murdoch, figlia di Rupert, non quello di Marine Le Pen. La verità è che Marina non sente di dover circoscrivere il confronto a «una figlia di». E nemmeno vuole rinchiudersi nel recinto delle donne in classifica su Forbes. Le piace quello che fa, forse coltiva ambizioni imprenditoriali anche più grandi, comunque non mollerebbe di sua volontà le aziende e l'impero per buttarsi in politica.

FRATELLI E SORELLE - Non le mollò quando Rupert Murdoch era a un passo dal comprare Mediaset, né ha ritenuto di lasciare la Mondadori alla sorella Barbara, che pure all'editoria teneva. E a proposito di sorelle e fratelli. C'è stato, è vero, a palazzo Grazioli il raduno di famiglia: Marina, Piersilvio, Barbara e Luigi, mancava la sola Eleonora. Ma è fiction del genere Danielle Steel favoleggiare di decisioni prese venerdì nel

salotto romano del Cavaliere, e proprio in una giornata segnata dallo choc. Per ora, dunque, il miglior alleato di Marina è il generale agosto. Ieri le aziende di famiglia hanno chiuso i battenti, lei stessa andrà in vacanza con la famiglia, pronta a passare il giorno del suo compleanno col padre, come da tradizione e come ancor più vorrà fare in questo momento. Il compleanno già. Il suo Marina Berlusconi lo festeggerà il prossimo 10 agosto. Segno zodiacale Leone. Grande ambizione. Fortissimo legame col padre. Oltre alla sua storia, è pure una questione di astri e sapete quanto in politica gli astrologi siano consultati (da Ronald Reagan ad Alfano, ma non fate una questione di destra e sinistra, Branko lo leggono tutti). Se dunque a settembre per Silvio Berlusconi le cose non saranno cambiate, (in meglio ovviamente), se, di riflesso, quelli del suo partito se la vedranno brutta, se a quel punto il Cavaliere si sarà convinto che Marina è l'ultima e la sola chance, ecco, allora, e solo se glielo chiedesse lui, la figlia diverrebbe l'erede politica del padre. Con alcune e non marginali differenze di cui magari parleremo allora. Una, però, si può anticipare da ora. Se Marina decidesse di andare in tv ad annunciare, pure lei, «Bevo l'amaro calice», qualcuno, stavolta, ci crederebbe almeno un po'. Un po' di amaro davvero ci sarebbe.

Maria Latella

© riproduzione riservata